

Transessuali, transgender o degenerate: i corpi del reato.

Corpo degenerare

Quando la persona transessuale decide di dichiararsi al mondo e a se stessa o molto più semplicemente decide di restare coerente e in sintonia con la propria identità, mette in moto un processo di decostruzione di genere.

Dopo aver decostruito ed annullato la sua parte maschile, una trans ricostruisce se stessa non come donna ma come transessuale o per essere più precisi come transgender.

E' in questo passaggio che c'è tutta la prorompente potenza dell'esperienza trans, il sistema altamente distruttivo dell'impianto maschile, di quell'entità suprema ed assoluta simbolo della nostra civiltà. L'azione di decostruzione è psicologica, fisica e culturale, essa riguarda il soggetto trans nella sua individualità ma anche il modello culturale di cui esso fa parte. Il transessualismo ha in se una grandissima carica eversiva poiché mette in discussione sia la persona nella sua identità di genere che la società nella sua identità culturale. Per questo è considerata esperienza deviante e quindi emarginata e perseguita perché socialmente e moralmente pericolosa.

I passaggi che caratterizzano il percorso trans sono altamente visibili. Il coming out nell'esperienza trans non è il frutto di una riflessione intellettuale o di una coscienza politica: mostrarsi al mondo è bisogno immediato. Se il personale è politico, la politica delle trans sta nel proprio essere, nel proprio corpo e nella propria identità di genere.

Corpo in movimento

Cosa c'entriamo noi trans con la globalizzazione e soprattutto cosa lega la nostra esperienza a quel movimento che si oppone alle leggi assurde e scellerate del neoliberismo? Apparentemente nulla! Non è facile trovare un rapporto tra identità di genere e neoliberismo, un nesso tra sessualità e globalizzazione, è difficile comprendere il rapporto che esiste tra noi, soggetti transessuali, omosessuali ma anche e perché no, eterosessuali e quel perverso sistema che regola il mondo e condiziona le nostre vite. Quali fili legano la nostra esperienza a quelle leggi e a quei modelli sociali, culturali, politici e soprattutto economici che sono l'essenza di quel sistema? In una società schizofrenica come la nostra in cui tutto, ma proprio tutto è scisso, scomposto, separato e diviso, l'identità di genere o la sessualità sono concetti che nulla hanno a che vedere con il sistema sociale e produttivo di cui facciamo parte. Ma allora, ci chiediamo, dove nasce e perché si sviluppa il pregiudizio, l'emarginazione, la violenza nei confronti delle persone transessuali ed omosessuali? Siamo profondamente convinti che l'omofobia, il razzismo ed il pregiudizio siano endemici alla cultura neoliberista, l'essenza stessa della quale sta nella negazione e nell'esclusione di tutti coloro che non sono conformi e funzionali ad essa.

Nella nostra società ruoli ed identità sono assegnati in funzione del mantenimento di un sistema e non in base ai desideri, alla percezione e ai bisogni della persona. Ognuno di noi deve rappresentare, riprodurre e preservare un modello formato da uno standard di comportamenti: la cosiddetta normalità. Tutti coloro e non sono assolutamente delle minoranze, che non si adeguano a tali standard sono considerati

anormali, devianti ed automaticamente esclusi. Parlando di esclusione si parla di diritti umani, di diritto di cittadinanza, di diritto all'autodeterminazione, tutti diritti che oggi sono sistematicamente negati alle persone transessuali, sia nel sud che nel nord del mondo.

Spesso però ci sentiamo ripetere che solamente dentro il sistema liberista trans, gay e lesbiche hanno più spazio e sono riconosciuti e che solamente le cosiddette democrazie ricche ed avanzate riescono a garantire diritti e dignità delle persone glbt. Noi a proposito abbiamo forti dubbi e perplessità ed è questo il motivo che ci ha spinti a partecipare a questo Forum. Siamo convinti che l'unica cosa che questo sistema ci ha riconosciuto, ma comunque non ci garantisce, è la condizione di consumatori. E' fondamentale per questo che nei paesi ricchi siamo più visibili e non per questo più accettati. E' molto più facile trovare una transessuale che batte il marciapiedi piuttosto che una impiegata nella pubblica amministrazione, è più facile trovarne una nel mondo dello spettacolo che non nella realtà quotidiana. Per i soggetti devianti e poco funzionali ad esso, il sistema ha inventato delle aree neutralizzanti come il mondo dello spettacolo appunto o la prostituzione, che rappresentano le riserve in cui confinare tutti coloro che non vogliono o non possono uniformarsi

Oggi l'esclusione delle persone trans è altissima e riguarda il riconoscimento, l'accesso al lavoro, il diritto alla salute, le garanzie di vita, mentre l'inclusione riguarda soprattutto il soggetto/oggetto consumatore e non il soggetto di diritto. Come mai, ci chiediamo, ogni anno il Pride è osteggiato ed accompagnato da polemiche? Come mai le persone transessuali continuano ad essere discriminate, escluse dal mondo del lavoro e dalla vita pubblica? Come mai c'è ancora un numero altissimo di transessuali aggrediti o assassinati? Perché la loro salute non è garantita? Perché la loro dignità è puntualmente calpestata? Perché stiamo qui a parlarne?

Siamo coscienti che questo sistema non potrà e forse non vorrà mai rispondere a queste domande, ma siamo profondamente convinti che queste debbano diventare risposte e riflessioni di quel grande movimento riunito qui a Firenze di cui ci sentiamo parte.

Intanto va ribadito e sottolineato che nessuno ci ha regalato niente e che tutto quello che abbiamo conquistato è il frutto delle battaglie che trans gay e lesbiche di tutto il mondo hanno condotto contro quella morale che è l'essenza stessa di questo sistema. E' la stessa morale che ci ha massacrati per secoli e secoli, sui roghi, nei campi di sterminio, nei manicomi, nelle prigioni e in ogni anfratto di questa civiltà, noi questo lo chiamiamo genocidio.

A tutti coloro che non trovano un nesso tra identità di genere, sessualità, potere, neoliberalismo e non per ultima la guerra una risposta ci piace darla. Con il rischio di sembrare banali e scontati, vogliamo sottolineare che l'essenza del sistema neoliberalista, il suo simbolo assoluto è il potere maschile: la guerra come lo stupro e la pulizia etnica son fatte dai maschi, i rapporti di produzione e lo sfruttamento sono gestiti da maschi, la violenza e l'emarginazione nei confronti delle diversità parte da quello stesso potere che si sente messo in discussione dall'identità trans e gay.

Eppure, nonostante queste riflessioni, non è stato semplice inserire il tema dell'identità di genere in un contesto come il forum sociale europeo, non era ritenuta una priorità. Del resto è stato difficile proporlo come tema anche all'interno del movimento gay e lesbico che forse meglio degli altri avrebbero potuto coglierne l'importanza.

Corpo della memoria

Per secoli l'esperienza transessuale non ha avuto visibilità, dignità, diritti e neanche un nome. Quando fecero la loro comparsa il loro primo coming out, circa 40 anni fa, le

transessuali furono considerate *travestiti, pervertiti e degenerati* letteralmente *fuori dai generi* e cioè ne maschi ne femmine. Fù poi coniato il termine transessuale e cioè persona che transita tra i sessi, dal maschile al femminile e viceversa. Ma si mancava ancora di correttezza perché quella trans non è una esperienza riconducibile solo ed esclusivamente al sesso. L'esperienza trans riguarda la percezione di se stessi e della propria identità, quello che le persone transgender rivendicano è un riconoscimento sociale della propria identità di genere più che del proprio orientamento sessuale. Sul corpo il soggetto trans scrive la sua esperienza e attraverso questo si relaziona con un mondo che per secoli lo ha negato: io sono questo e non quello che altri hanno deciso che fossi!.

Nei secoli quel corpo e tutto ciò che esso rappresentava, è stato bruciato nelle piazze perché segno del male, annullato nei manicomi perché considerato frutto del delirio mentale, recluso in carcere perché moralmente e socialmente pericoloso ed infine scomposto in laboratorio perché interessante materiale scientifico. Nonostante si è passati dai roghi ai lettini degli psicologi la dignità di esseri umani ancora non ci è stata riconosciuta. Eppure ci si può considerare fortunati/e perché nel sud del mondo, ma anche nel sud dei paesi ricchi le persone trans continuano a morire, per pregiudizio, per abbandono, per miseria e soprattutto per non accettazione. Quel sud dove si muore non è solo un luogo fisico ma un luogo culturale, sociale, politico, un luogo vicino a noi, presente in ogni dove a macchia di leopardo sull'intero pianeta. Quel sud sottoforma di esclusione è presente e si ripropone dappertutto anche nei nostri territori liberati e come nel gioco delle scatole cinesi, lo si ritrova tra gli etero nei confronti dei gay, tra questi nei confronti dei trans, e tra i trans ricchi nei confronti di quelli poveri: il sistema riproduce se stesso e purtroppo c'è sempre qualcuno che si trova più a sud.

Attualmente non ci sono dati esatti ma di sicuro sappiamo che nel mondo i diritti umani delle persone transessuali e transgender sono metodicamente calpestati. Fatta eccezione per alcune popolazioni, oramai rare, la cui cultura accetta ed include l'esperienza trans, nella stragrande maggioranza del pianeta il transessualismo è vietato, perseguito legalmente ed in alcuni casi punito con la pena di morte. L'assistenza medica di cui una persona transessuale ha bisogno non è garantita neanche in gran parte della evolutissima Europa, cure ormonali, interventi chirurgici ed estetici sono spesso nelle mani di speculatori e profittatori senza scrupoli. Ci sono pratiche, purtroppo molto diffuse, che sono devastanti per la salute come la somministrazione senza controllo degli ormoni, la chirurgia arbitraria, l'iniezione di silicone. Quest'ultima pratica è la più nociva e deleteria per la salute perché significa iniettarsi delle sostanze, spesso di pessima qualità e di dubbia provenienza che non potranno più essere espulse dall'organismo. Attualmente è una delle cause più frequenti di malattia e morte: embolia, paralisi nervose, flebiti. Tra i più poveri del mondo questa pratica significa autoiniettarsi dosi elevate di olio Jhonson .

E' evidente che quella trans è un'esperienza altamente problematica, un'esperienza che continua ad essere negata ed emarginata, spesso anche dai gay e dalle lesbiche per i quali è una sorta di parente scomodo da tirar fuori e mostrare solo in certe situazioni. Emarginata anche dalle compagne femministe secondo le quali troppo inclini a evidenziare e riproporre un modello di donna che loro contestano. Il corpo transessuale continua ad essere corpo di reato e purtroppo non solamente in quella cultura che contestiamo, ma anche nella cultura liberata e cosiddetta libertaria.

Porpora Marcasciano